

Commissione formazione Ofs Regione Piemonte

Anno fraterno 2023-2024

Terzo incontro dell'anno "Umanità disinteressata"

ZACCHEO L'ECONOMISTA FELICE di Francesco Armenti

Zaccheo era un pubblicano, era ricco, ma certamente non era felice nonostante avesse denaro e potere; forse avrà fatto anche della beneficenza ostentando la sua "falsa bontà" racchiusa in un involucro di egoismo.

Quel che rende autentico il gesto di Zaccheo, però, è restituire quadruplicato il maltolto e donare la metà dei propri beni ai poveri (Luca 19,8). A un tale gesto di giustizia e carità "il capo dei pubblicani" non arriva per meriti propri ma semplicemente e soltanto grazie all'incontro col Maestro. Questi, infatti, incrociando i suoi occhi e toccandogli il cuore corrotto si autoinvita nella sua casa e nella sua esistenza: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua" scese in fretta e lo accolse pieno di gioia" (Lc 19.5).

Parola chiave del nostro meditare è "gioia", non la gioia effimera ma la gioia vera, quella di un cuore rinnovato e rinato dall'incontro con l'Amore che è Gesù. Un incontro che lo ha costretto a decentrarsi da se stesso per centrarsi sugli altri, su coloro che aveva derubato, su quanti aveva esercitato abuso di potere, sfruttamenti e angherie. Quell'incontro lo rese empatico con quanti egli stesso aveva defraudato nascondendosi dietro la maschera del legalista; egli si mise nei panni delle vittime e della sua stessa ingiustizia. Zaccheo, quindi, ora vede il mondo con gli occhi degli ultimi, dei poveri, degli sfruttati. [...]

A tal proposito papa Francesco invita il mondo e la Chiesa a denunciare e impegnarsi perché si passi dalla diffusa "economia dell'esclusione" a un'economia inclusiva e giusta. Perciò i cristiani, i francescani in particolare, sono chiamati a rispondere a una sfida vitale: non si tratta, infatti, solo di promuovere nuove forme equo-solidali di politica, di economia, di finanza, di occupazione e di mercato. Siamo chiamati a praticare un'economia del cuore, a ricentrare, cioè, la vita su Cristo, a tornare alla bellezza della croce per lasciarci ferire e rapire il cuore.

LIBERARSI DI POCO PER AVERE TUTTO di fra Carlo Basile

L'altissima povertà di Francesco è stato qualcosa di unico nella storia. Un amore folle, assoluto, totalmente imprudente, l'anti-buonsenso. Un rifiuto radicale del denaro e della ricchezza che ha generato la più profonda comprensione della natura dell'economia. All'inizio della vocazione di Francesco c'è il denaro. Nella sua ultima vendita "appronta un cavallo, monta in sella e, portando con sé panni di scarlatta, parte veloce per Foligno. Ivi, secondo sua abitudine, vende tutta la merce, e, felice mercante, perfino il cavallo! Sul cammino del ritorno, libero da ogni peso pensa all'opera cui destinare quel denaro" (Celano, "Vita prima", 333- 4).

Libero da ogni peso: la vendita di tutti i suoi beni è vissuta dal giovane Francesco come liberazione da ogni peso: Francesco si libera di poco perché vuole tutto. Non si era mai visto un tasso di interesse più alto.

Francesco vuole allontanare da lui e dai suoi seguaci ogni ambizione; Il lavoro e il servizio non sono per arricchirsi, ma per vivere in modo semplice e umile come Gesù [...] dobbiamo capire che questa vita semplice che il Santo propone non è sinonimo di mediocrità e tanto meno di vivere a spese del lavoro degli altri. Francesco insisterà sempre nel guadagnarsi il pane quotidiano attraverso il lavoro e il servizio ai fratelli. Questo risulta chiaro quando nel suo Testamento si legge: "ed io lavoravo con le mie mani e voglio lavorare; e voglio fermamente che tutti gli altri frati lavorino di un lavoro quale si conviene all'onestà. [...] quando poi non ci fosse data ricompensa del lavoro, ricorriamo alla mensa del Signore, chiedendo l'elemosina di porta in porta (FF 119- 120).

Nel discorso di Giovanni Paolo II ai partecipanti del Capitolo generale dell'OFS del 2002: "I francescani secolari sono chiamati ad offrire un contributo proprio ispirato alla persona e al messaggio di San Francesco d'Assisi, ad una civiltà in cui la dignità della persona umana, la corresponsabilità e l'amore siano realtà vive". Sono parole in cui si specchia l'articolo 11 della Regola OFS che chiede ai francescani secolari di cercare nel "distacco e nell'uso una giusta relazione dei beni terreni, semplificando le proprie materiali esigenze" e rendendosi "amministratori dei beni ricevuti a favore dei figli di Dio", cioè di tutti.

ECONOMIA DELL'UMANO di Michele Illiceto

Uno dei pilastri della Dottrina sociale della Chiesa e del medesimo francescanesimo è il rapporto che ciascuno deve avere con i beni materiali. In che relazione sono i francescani secolari con l'economia e in particolare con il denaro? Quale peso hanno le risorse materiali rispetto alla dignità dell'essere umano considerato come persona, in quanto creato a immagine e somiglianza di Dio? [...]

San Francesco ha vissuto e predicato il distacco dai beni materiali, per resistere alla tentazione sia della cupidigia che dell'avarizia. L'ideale di povertà da lui predicato e praticato va collegato a quello di giustizia. E il distacco va visto come esperienza di vera libertà per poter amare e donare, con grata carità, a chi si trova nel bisogno. Ma soprattutto il Poverello fu colpito dai passi evangelici dove Gesù chiede "Che giova all'uomo di guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? (Mc 8,36) e dove invita: "Guardate gli uccelli del cielo... Guardate i gigli del campo" (Mt 6, 25- 33). Sulla scia di tali testi evangelici, questa seconda unità del cammino formativo 2023/24 dà occasione di affrontare le tematiche della dignità del lavoro - considerato come un diritto inalienabile e universale di tutti - e della equa distribuzione della ricchezza per evitare squilibri e ingiustizia sociale. In alcuni passi dell'Evangelium Gaudium, papa Francesco (nn 53-54) denuncia la cultura dello scarto che esclude e tratta molti uomini e donne come rifiuti, condannandoli ad essere "persone invisibili". Nell'Evangelium Gaudium, Papa Francesco propone da tempo un'economia che metta al centro "bene comune e la pace sociale" (cfr. EG 217-237). E si può fare questo seguendo quattro principi enunciati.

Il primo considera che "il tutto è maggiore della parte" (Cfr. EG 234- 237) nel senso che non si può ridurre il bene comune di tutto il mondo alla difesa degli interessi di pochi.

Il secondo afferma che "il tempo è superiore allo spazio" (Cfr. EG 222- 225), nel senso che il bene comune richiede processi sociali graduali e lenti, esige tempo, discernimento e dialogo: non si può seguire i tempi dei soli mercati finanziari che lavorano con scadenze a "breve termine". Basti pensare ad esempio alla "transizione ecologica" che richiede investimenti in tempi lunghi. Se è vero che il tempo è denaro è ancora più vero che il fine del tempo non è il denaro. Il tempo è per l'uomo e non viceversa. Al "tempo economico dei mercati", basato solo sul calcolo e sul profitto, bisogna contrapporre il tempo esistenziale delle persone che vivono la quotidianità della vita.

Il terzo principio afferma che "l'unità prevale sul conflitto" (Cfr. EG 226- 230). Occorre passare dalla competizione e dalla sola concorrenza, regolati dalla legge della domanda e dell'offerta, che divide e mette gli uni contro gli altri, alla cooperazione che rende profondamente solidali. Qui, l'economia deve essere al servizio del vincolo sociale, non deve invece creare disuguaglianze e disparità sociale, sempre figlie di iniquità. Bisogna superare l'idea del mercato e affermare che l'economia è al servizio del progresso sociale di tutti i suoi membri. L'impresa, infatti, ha sempre una funzione sociale e non solo economica.

Il quarto principio sostiene che "la realtà è più importante dell'idea" (Cfr. EG 231- 233). Molte crisi economiche sono dovute alla discrepanza tra economia reale ed economia finanziaria. Spesso i modelli dell'economia convenzionale ignorano la realtà materiale, dove ci si imbatte con i cambiamenti climatici, con la scarsità di alcuni beni come l'acqua. O la questione del debito pubblico dei paesi meno sviluppati.

Infine, un ultimo grande principio è quello che dice "Tutto è legato" (EG 91). Tutto è connesso: noi, gli altri e tutte le creature. L'economia non può agire da sola distaccata da altre discipline. [...]

